

Anno	(Italia) L. 8,—	(Estero) L. 6,—
Semestre	> 1,75	> 8,50
Trimestre	> 1,—	> 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

Frangar, non flectar.

(Conto corrente con la posta)

*

Cesena — 5 ottobre 1907.

*

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

SINDACALISMO

Eccoci adunque in presenza di uno dei fenomeni più interessanti della storia moderna: l'apparizione recente di certi organismi sociali, imposti dalla forza degli avvenimenti, mal definiti, per vero, e che mal si conoscono essi stessi, ancora titubanti in torno alle modalità della loro esistenza, destinati forse a naufragare in una confusione anarchica, e forse anche — e più probabilmente — a coprire il mondo delle infinite maglie della loro immane rete, ad ogni modo conformi al movimento delle idee, fiduciosi e potenti. Le associazioni professionali: i *sindacati*.

Nil sub sole novi. La storia non si ripete, ben inteso; ma lo spirito umano resta uguale a se stesso, e non è sorprendente che i popoli, posti di fronte a problemi simili, li abbiano similmente risolti.

Firenze fu già, come tutti sanno, una repubblica professionale: i gruppi, che si chiamavano *le arti*, e che noi chiameremmo oggi *i mestieri*, vi dominarono; e la loro dominazione cominciò colla più prodigiosa produzione di lavoro, e colla più spaventevole esplosione di discordie. La repubblica del lavoro fu un campo fecondo inflato di sangue.

Si potrebbe, negli antichi annali, seguire passo a passo le trasformazioni di quella società, e vi si troverebbero con sorpresa innumerevoli fenomeni in tutto simili a quelli della storia moderna; e intanto una serie ininterrotta di rivoluzioni, per le quali la borghesia scacciava l'aristocrazia, poi l'alta borghesia era a sua volta sostituita dalla piccola borghesia fin che questa era definitivamente sorpassata dagli artigiani, che restarono lungo tempo padroni della situazione. Tutto finì, per esaurimento generale, coll'avvenimento del *buon tiranno*.

Il fatto è che l'organizzazione professionale fu a Firenze, dopo lunghe dissensioni politiche, il rifugio e la salvezza dello stato repubblicano. Le sette *arti maggiori* prima, poi le quattordici *arti minori* compresero tutto il popolo, sì che non vi fu più posto, nella città, per chiunque non fosse iscritto a una d'esse: di buona o di mala voglia, nobili, proprietari, capitalisti, tutti ci passavano. Dante fu farmacista. Immaginate una diffusione dei nostri *sindacati*, tale che non si possa più essere cittadino senza essere iscritto ad uno di questi gruppi. E, di fatto, chi non faceva parte delle *arti* era proscritto e condannato a mangiare *lo pane altrui che sa di sale*.

Questo amore illimitato dell'organizzazione professionale era tale che si finì col costituire una classe a parte, composta dei ciechi, dei mendichi, dei vagabondi e dei ladri. Diritti civili, servizio militare, ruolo delle imposte, decisioni nazionali o municipali, tutto era sottoposto a questa disciplina: erano i sindaci dei mestieri che amministravano gli innumerevoli consigli, che decidevano degli interessi generali ed erano convocati in assemblee popolari tumultuose ed armate, dalle quali spesso dipesero i destini della repubblica.

Alcuni particolari di questa costituzione meritano ancora d'essere ritenuti. Le corporazioni possedevano un ordinamento interno, stabilito secondo i bisogni e i costumi delle professioni, che chiudeva ogni membro in una rete di norme e di prescrizioni tali, che sarebbero state insopportabili se non fossero state liberamente accettate. Una

inquisizione severa — qualcosa di analogo a quella che le *Trades Unions* d'Inghilterra hanno rieditata sotto il nome di *picketing* — denunciava le minime infrazioni al contratto di lavoro.

In seno ad ogni corporazione, anche fra i più umili, si manifestava sempre una tendenza invincibile ad un risorgere dell'aristocrazia: le associazioni d'indole particolare, che potessero far concorrenza ai soli gruppi riconosciuti, erano assolutamente interdette.

Un regime di protezione ad oltranza chiudeva le porte della repubblica al commercio straniero; ed essa dovette ricorrere quasi costantemente alle armi per mantenere, a carico delle città rivali, l'esigenza dei suoi mestieri — così il lavoratore americano affronta un grave conflitto per difendersi dal *pericolo giallo* —. Il risultato di questa rigorosa disciplina economica fu, contemporaneamente, un traffico estremamente lucrativo ed un rincaro eccessivo della vita per tutti i cittadini.

La predominanza dei *mestieri* sui *partiti* è, in somma, la caratteristica principale del sistema. Tuttavia, è da notarsi che le organizzazioni politiche non abdicarono mai completamente: al di sopra degli interessi e delle tradizioni economiche, restava una missione più alta, alla quale l'organizzazione professionale non poté mai bastare assolutamente; e il partito democratico propriamente detto; il *partito guelfo*, restò, per lunghi secoli, il potere coadiuvante delle arti e mestieri. La sua sopravvivenza domina gli annali fiorentini, e è ad esso che si ricorre sempre nei momenti di crisi.

Lo storico di Firenze riassume, in poche parole, i suoi apprezzamenti di questa costituzione tanto realista, tanto complessa, tanto profondamente democratica: « Questo fenomeno — il successo delle organizzazioni professionali — è tanto più degno di nota che, da parte dei Bianchi e dei Ghibellini, stavano l'ingegno e l'onestà. Per lottare contro tante virtù, contro tanti talenti, contro tanto genio individuale, non occorreva meno del genio collettivo che s'incarna in un popolo. Nulla è più sorprendente di queste vedute larghe in un popolo di cento mil' anime, di questo seguito d'idee in magistrati eletti per due mesi. Strumenti della volontà generale, essi non si scoraggiavano di concepire quel che altri porrebbe in atto, e di porre in atto con patriottica docilità quel che altri aveva concepito ».

Lo studio di questo speciale fenomeno storico ci ha alquanto allontanati dall'esame del fenomeno attuale, che ci eravamo proposti. Noi lo rinviemo al prossimo numero, non malcontenti di esserci dilungati sull'argomento; da che molti — anche fra coloro che si occupano di organizzazioni economiche — ignoravano forse che ci siano state delle *sezioni*, delle *leghe*, delle *federazioni*, settecento anni fa!

C. S.

Riprendendo, dopo un breve periodo di vacanze, la nostra collaborazione, ci piace dire due parole in *passant al Cuneo*. Che l'amico *Fides* si rassicuri! Chi scrive questi articoli legge quotidianamente troppe *castronerie* — la parola è del *Cuneo* e noi gliene lasciamo volentieri la paternità — per eccitare quelle che il giornale socialista locale tiene forse in serbo per le grandi occasioni. La nota, in coda all'articolo di fondo del nostro n.° 36, non era adunque, com'egli ha creduto, un invito a polemizzare — dio ci guardi dalle polemiche ultraintelligenti del *Cuneo*! — ma semplicemente il desiderio d'intendere gli apprezzamenti che altri potrebbe fare dei lavori e dell'esito di quel famoso *Congresso di Stoccarda*, che interessava allora l'opinione pubblica. Questo, tanto per mettere le cose a posto.

Per un martire del libero pensiero

(ARNALDO DA BRESCIA)

Prima Brescia, la città natale, poi Roma, la città del suo sogno.

Ed è giusto. Accanto al monumento di Bruno deve stare il ricordo marmoreo di Arnaldo, là dove forse anche Lui il rogo arse, spegnendo la sua fiera protesta come la tazza di cicuta sponse quella del filosofo di Atene.

Non si dica che i soliti mestatori eruditi ed amatori di glorie abbiano pesato il suo nome fra gli innumeri Carneadi naufraganti nel fiume dell'oblio: più che bestemmia, sarebbe rinnegare il precursore, più luminosamente grande perché primo de la proclamata libertà di pensiero. Non si sorrida, cinicamente scettici, all'evocato ricordo di Lui, come alla ciancia canora banditrice delle glorie liquidate: si apparirebbe troppo incoincidentalmente ignoranti. Non si comprenda infine questo doveroso tributo nella servil fioritura epigrafica e statuarica, per gli uomini *senza infamia e senza lode* (invalsa pur troppo in Italia): oltre che un insulto all'uomo, sarebbe un oltraggio alla nobile iniziativa dei figli della *terza Roma*.

Nulla di tutto ciò; al discepolo di Abelardo, al genio della democrazia di quei tempi, che, nel raccoglimento del chiostro, maturò l'idea di gridar l'anatema contro la Roma dei preti, vero postribolo di corpi e di anime, e che pagò poi col sacrificio l'audacia della sua libera parola, vada il saluto nostro e la promessa che intorno al ricordo che fra poco gli tributerà Roma, ammonimento e rimprovero ai presenti, confermando così il fiero detto del Nolanò:

« Chi muore in un secolo vive in tutti gli altri »,

Bertinoro.

LELIO ROSSALBA.

Pensieri di Luigi Feuerbach e riflessioni sulla monarchia

La Natura è una repubblica ove le forze stanno in una certa reciprocità di equilibrio e godono diritti eguali: si può dire che nella natura s'ignora chi sia servo e chi padrone, poichè tutto dipende dal tutto; nè v'hanno privilegi, ma la cosa che a noi par più vile è altrettanto necessaria della più nobile. La malattia e la morte sono una conseguenza necessaria dell'organizzazione repubblicana della natura; l'evoluzione della materia e delle forze genera il male e la morte, non altrimenti che il bene e la vita. Un Dio non potrebbe diversamente rappresentarsi che quale tristo autocrate, despota assoluto, il quale sta sopra le leggi, e la sua propria volontà trasforma in legge per i suoi vassalli, senza quasi preoccuparsi di sapere se essa corrisponde ai loro bisogni. Invece nella natura, come nella repubblica, le leggi sono l'espressione dei bisogni degli esseri che l'abitano. Per esempio la legge di riproduzione della specie non è dispositiva, poichè corrisponde alla natura degli animali, e ciascuno vi si adatta secondo il suo organismo, quali per l'accoppiamento dei sessi, quali, come i polipi, per divisione. Il regime assoluto sulla terra è, quanto quello del cielo, un governo di meraviglie e di miracoli, di leggi irragionevoli e contrarie alla natura. Abbiamo detto che la natura non fa miracoli, nè ammette il dispotismo di un capo. E invece, il mio cervello è bensì il presidente della repubblica del mio organismo, ma non è il monarca per grazia di Dio; esso, il cervello, è, come lo stomaco suo suddito, tutto materiale. Ma un organo centrale da cui dipende tutto l'organismo è responsabile dei suoi ordini, sicchè quando imponessi al mio stomaco un ordine contrario alle sue funzioni, n'avrei subito la punizione. In una parola: come nella repubblica democratica non vi è regnante, così nella natura vi sono soltanto delle forze, degli elementi, delle

leggi naturali che vicendevolmente si reggono e si confortano. Ora siccome colui che fin dall'infanzia è abituato al regime monarchico, crede che le nazioni non possano disfarsi dei principi, così chi sia stato abituato a credere nella divina Provvidenza, non può immaginarsi né concepire l'ordine della natura senza Dio. E tutta via ci è altrettanto facile di rappresentarci la Natura senza Dio, quanto un popolo senza re e senza idoli. Se la repubblica è un problema storico, lo scopo pratico dell'umanità; il problema teorico è il riconoscimento del regime repubblicano della Natura, il quale, non fuori di Lei, ma in Lei stessa trovò le sue radici e la sua ragione d'essere.

Questi i pensieri di Luigi Feuerbach il quale viene a smentire tutti quei paladini della scienza borghese che in libri e riviste avevano affermato che la natura è retta a monarchia. Pensieri che dovrebbero essere anche meditati, a lungo, da coloro che si prendono il piacere di deridere la nostra pregiudiziale, chiamandola contraria al concetto positivo della natura e della storia. Il contrario! Lo sperare che dalla monarchia possa discendere il principio di emancipazione è un assurdo tanto palese, quanto quello di voler dedurre dalla finzione di Dio, convinzione immutabile, la legge perpetuamente relativa e mutabile del progresso umano.

Noi abbiamo già altre volte cercato di dimostrare, cercheremo ancora di farlo, coi fatti che la monarchia costituzionale non solo è la cosa più irragionevole di questo mondo ma è la negazione perenne della scienza, della storia, della natura.

La monarchia — scrisse Bebel — non imprigiona più, è vero, i dotti, ma però vuole che tutte le forze intellettuali falsifichino la scienza fino a farne uno strumento d'oppressione. « La Chiesa, ignorante e grossolana, folgorava i suoi anatemi contro le scienze naturali, queste invenzioni del diavolo; e accendeva i suoi roghi per i dotti, questi stregoni, emissari di Satanasso. La borghesia, invece, non meno ignorante ma più quadrinaria, li utilizza irragionandoli al proprio servizio ». Infatti da anni e anni noi vediamo scienziati e naturalisti farsi servitori ignobili della classe dominante e sorgere in campo armati per difendere teorie sbagliate e per dimostrare che la miseria sociale è una fatalità naturale.

Sono i seguaci di Carlo Darwin — miseri barbalessi di una sociologia barocca — che già Antonio Fratti, l'ultimo eroe della camicia rossa, morto dopo aver baciato l'Acropoli, fustigò a sangue dimostrando loro, con scritti inconfutabili, che le ingiustizie, i dolori e le lacrime non dipendono dalla natura — madre feconda di ogni benessere — ma dalla cattiva costituzione di questa società corrotta nella quale l'ideale dell'umanesimo viene disperso dall'antropomorfismo monarchico-divino.

Le monarchie: ecco le lupe voraci che vivono sul lavoro altrui e dopo il pasto *han più fame di pria*; l'eterne barbare che infiltratesi fra i popoli con arti subdole son rimaste nei secoli qual furono cioè l'espressione più viva delle forme piatte e delle volgarità.

Le monarchie non cambiano! Non per niente Aristotele ripudiava la mutabilità delle istituzioni monarchiche, come quella che, escludendo il progresso, spianta la base della civiltà e legittima le rivoluzioni, riuscendo così più innaturale e nociva di queste. E il Gioberti nel *Rinascimento*, che doveva essere il testo del principio costituzionale italiano, approva la sentenza del filosofo antico e dichiara esplicitamente che le monarchie cambiando il loro indirizzo s'incamminerebbero a nuove rivoluzioni più vaste, più fondamentali e forse più terribili delle passate.

E allora? Allora perchè i socialisti vogliono riformare e democratizzare la monarchia italiana? Perchè i radicali — dimenticando quella fede che un giorno diede loro dei Martiri — si lasciano anatemizzare dal gesto di G. Giolitti? Forse sarà perchè l'eroismo non si confà al tempo delle mezze figure, delle sfumature, delle transazioni.

D'accordo. Ma però gli addomesticati alla bifronte politica nazionale — che già F. Cavallotti vide dibattersi

tra fedi piccole, piccoli cuori piccoli sdegni, piccoli amori — dovrebbero attaccare ad un fisco la divisa della ribellione e confondersi nell'indistinto colore della democrazia governativa. Ci guadagnerebbe la causa del popolo e la vergogna non sarebbe eterna.

FURIO ELLERO

Rivista della stampa repubblicana

Nella *Libertà* Lino Cressalpi con giusto sdegno nota che i socialisti van dall'Avanti! periodicamente annunciando che il partito repubblicano in Romagna è un inutile spettatore delle lotte economiche. La verità è che al partito repubblicano spetta indiscussa la lode di preparazione delle coscienze e di sapiente organizzazione delle masse operaie; i socialisti han l'arte di far bella figura e di non recedere da nessuna audacia. Non è poco.

Il Campagnoni, fra le tante opinioni, s'avvanza a patrocinare il Congresso Nazionale del partito, che prudentemente si vuol sopprimere per aiutare maggiormente il prossimo Giornale quotidiano. In sostanza egli si duole che sia così tolta l'occasione per una gita piacevole e intellettuale. Questo basta per dimostrare che il Congresso è proprio, ora, poco utile.

E anche La Riscossa di Rimini ha ragione: molti dei più leali socialisti van confessando che il programma economico del partito repubblicano, insigne per sapiente prudenza, resiste e s'accresce ogni dì tra il tramontare e il diminuire degli entusiasmi per gli arditi sistemi socialistici. Il pensiero economico nostro, mancando di una dogmatica concezione finalistica, resta nel campo nella storia concreta, contentandosi di additare i principi direttivi di un miglioramento sociale progressivo. Noi non ipotizziamo l'avvenire, ma nessuna conquista reale della classe lavoratrice sarà mai fuori del programma nostro.

Su la fabbrica di Santi e di Reliquie R. Giangi ci intrattiene piacevolmente. È una vergogna del cattolicesimo: è un'indigna turlupinatura della umana dignità. Fra quanti secoli si chiuderà questa enorme fabbrica di menzogne?

La Voce del Popolo è adiratissima per l' inutilità della istituzione parlamentare. A dire il vero, noi siamo ora in un periodo di sonno profondo a Montecitorio: pensate che esso è diventato una semplice agenzia di burocratiche informazioni che i Ministri danno ai deputati e al pubblico. Ora poi, per omaggio a un ladro ex-Ministro, si dice che fino a Gennaio non ci sarà convocazione alcuna. Il battagliero giornale di Pisa vorrebbe che al Parlamento ritornassero i tempi delle lotte magnanime per le grandi idealità della Patria: vorrebbe che il Gruppo socialista e repubblicano non si trovasse, come è ora, nell'impossibilità pur di dar battaglia alcuna. E ha ragione. Ma ha torto, quando proclama necessaria l'astensione dalle urne. Il malato non si guarisce uccidendolo.

Lupo ha onorato in questi giorni un suo antico eroe: Andrea Relencini, or sono tre secoli, veniva colà distrutto dal fuoco della Inquisizione, reo di libero pensiero. La Vedetta ne ricorda la gloria dimenticata.

Nella Riscossa di Terni l'Esule chiarisce (se pure ce n'è più bisogno) la concezione patriottica dei repubblicani. Per i socialisti la patria è un organismo economico: per noi è anche un vincolo naturale e morale che non ha nulla di egoistico. Il nostro internazionalismo è la fratellanza dei popoli costituiti in nazioni libere di dentro e di fuori da ogni asservimento.

Nel Maglietto è un confronto tra la religione di Cristo e quella della Chiesa: esse non han quasi nulla di comune.

E Felice De Cicco commenta amaramente l'Enciclica papale ultima: su di essa dicemmo nel numero scorso il nostro pensiero.

Nella Luce abbiamo letto con piacere un limpido articolo del prof. Baglioni su il dogma e le credenze religiose. Egli distingue con cura la fede dei credenti i quali non rinunziano ai diritti dell'umana ragione; dalla fede dogmatica, accettata per una imposizione al tutto esterna o per un'educazione vieta.

La fede dogmatica è una credenza di per sé irrazionale e politicamente conservatrice. Siano d'accordo con lo scrittore in quest'ordine d'idee. Solo ci permettiamo di dubitare su alcune affermazioni che seguono, con le quali il prof. Baglioni pare che sperdi di rimpiozzare una non so quale scienza positiva al posto della religione dogmatica. Le scienze positive al contrario favoriscono la concezione dogmatica e la rivelazione, come quelle che restringono il campo della scienza al solo dominio dei fatti naturali e paiono per molti concedere alla fede un inesistente regno del soprannaturale (Inconoscibile, lo chiama Spencer; Dio, lo chiamano gli altri). Per noi la religione è un primo grado di filosofia: hanno entrambe in comune i problemi dello spirito.

La Squilla commenta aspramente il salvataggio che la monarchia italiana ha tentato del proprio onore, sottraendo importantissimi documenti dalle carte di Crispi. — E anche l'intesa tra il Vaticano e i Tittoni è tal cosa, che par quasi incredibile, se il Santini in questi giorni non si fosse incaricato di persuaderne anche i più scettici. Il Gibelli è un buon osservatore dei fatti politici. Infine sul lavoro della donna si riportano osservazioni importanti di Tristan, Villarme, Girardin. Il problema del miglior avvenire dei popoli dipende, senza dubbio, in gran parte dalla questione femminista.

Il Lucifero, con un po' di ritardo, porta due buoni articoli sul XX settembre: l'uno del Zuccharini, è una pagina chiara ed efficace della storia dell'entrata della monarchia in Roma; l'altro di E. Bacchiani propugna, con pienissima ragione, essere necessario fondare nella scuola laica tutte le speranze dell'anticlericalismo fecondo ed efficace.

LIA BAVA

Abbonatevi al "POPOLANO,"

Pel nostro Quotidiano

S'avvicina a lunghissimi passi la data in cui questo sospirato quotidiano del partito repubblicano dovrà venire alla luce. L'esempio dato in questa occasione dai repubblicani d'Italia non è facile trovare l'uguale, perché la somma di L. 160.000.—, si può ben dire con orgoglio, è tutto sacrificio della parte operaia che con generoso slancio ha dato più di quanto ci aspettavamo. Ma anche con questa bella prova di abnegazione e amore al Partito non s'è raggiunta la somma stabilita per assicurare vita duratura e feconda al nostro quotidiano. E sebbene da qualche tempo il Comitato Centrale abbia diramato circolari invitanti chi aveva promesso a versare il loro tributo ed abbia inoltre proposto, a tutti coloro che sono iscritti al partito, di fare un'ultimo sacrificio versando rispettivamente l'importo di una giornata di lavoro, qui da noi né gli uni né gli altri hanno sentito il dovere di corrispondere a questo appello.

Può dipendere forse dall'ignavia, dall'indolenza dei repubblicani se il giornale non inizia le sue pubblicazioni. Perciò noi facciamo invito, a chi sente davvero il desiderio che il partito nostro abbia una voce potente che dica al paese i nostri pensieri, di recarsi con sollecitudine alla sede della nostra amministrazione ove troveranno chi riceve le oblazioni e le sottoscrizioni a fondo perduto. — Cesena non fu mai ultima nel dimostrare attaccamento al Partito e speriamo che neanche questa volta lo sarà.

Istituto di educazione femminile

Una buona idea ne ha fatto nascere un'altra anche migliore. Dalla Scuola Normale, che per iniziativa di alcuni insegnanti si voleva far sorgere in Cesena, è venuta fuori una vera e propria Scuola Professionale. Ne siamo lietissimi: tanto più che vediamo concordati in questo proposito le persone più autorevoli della nostra città.

La classe femminile ha oggi schiusa innanzi a sé la via dell'elevazione sua intellettuale ed economica. Gli'insegnamenti, sia teorici che pratici, sono stati scelti con sapiente opportunità, e affidati a persone di indubbia competenza.

Sappiamo che il Municipio concederà gli splendidi locali che sono al primo piano di Palazzo Guidi: essi saranno adattati rapidamente per la Scuola Normale e per la Scuola Professionale: in questa saranno impiantati numerosi laboratori, che potranno essere frequentati da tutte le giovinette indistintamente, le quali desiderano di apprendere un mestiere.

Gli amici tutti hanno il dovere di rispondere unanimi inscrivendo le loro figlie a un Istituto che fa altamente onore al Municipio e alle egregie persone che lo dirigono.

Le menzogne dei preti

Il più grande male me l'han fatto i preti.

Non abbiamo alcuna intenzione di continuare la polemica col giornale dei preti perché sappiamo a priori che, pur accampando le migliori ragioni, e valendoci dei fatti concreti atti a scalzare quanto egli stampa, quel giornale vuol avere sempre ragione... specialmente quando ha torto. Se poi si avvede di essere smascherato, non avendo altre armi da opporre, finisce come le donne isteriche, coll'attaccarsi alle offese, ed investire gli avversari con ogni sorta di villanie e trivialità. Questo è il sistema che segue il giornale dei preti... da giornale cattolico diventa giornale bettolta, e perciò la grande maggioranza di coloro che vengono presi di mira da questo... diremo giornale, ci passano sopra con disprezzo e lo evitano come la febbre e la peste bubbonica.

Vi sono però dei casi, quando cioè la menzogna è talmente sfacciata, quando apparisce chiaro l'intenzione maliziosa di nuocere per la sola volontà — solita dei degenerati — di fare il male; e l'odio e l'ira (peccati capitali nei quali gli scrittori del *Savio* cadono sempre) dirigono la loro penna, tinta nel fiele dell'invidia, (altro peccato capitale) in questi casi, ripetiamo, gli uomini che si rispettano ed hanno dignità e tengono in pregio la verità, sentono il dovere imprescindibile di insorgere contro questo sistema, e con ribrezzo, ma per mettere la loro parola sana e leale contro questo immondezzato o per smentire le insinuazioni calunniose del foglio clericale. Il carattere aggressivo e bilioso del giornale è in aperta contraddizione collo spirito stesso che dovrebbe avere il giornale dei preti, almeno per salvare le apparenze. Infatti, come può chiamarsi "cristiano", quel foglio che odia i suoi nemici, e cerca demolirli anche inventando calunnie e bugie?... Come può dirsi "cristiano", quel foglio che cerca nascondere le turpitudini dei suoi aderenti tongsuati, ed inveisce e condanna chi si ribella contro queste oscenità e promuove una agitazione per farle cessare? E non può certo chiamarsi discepolo di Cristo chi nutre tanto odio verso gli avversari! Infatti, quando mai il prete è misericordioso? Quando forse dall'altare predica l'odio contro i liberali, repubblicani, socialisti e liberi pensatori? Quando aizza i fratelli contro i fratelli, e quando fattosi mostatore politico semina a piene mani la discordia fra i popoli?...

Noi certo non ci sentiamo di seguire il *Savio* in questo gesuitico sistema di polemica e riconfermando ciò che abbiamo esposto dichiariamo di finire, salvo adoperare mezzi che crederemo più pratici se le volgarità e le ingiurie dei redattori clericali continueranno e se ci sarà dato conoscerli di persona.

Borello, ottobre 1907.

I repubblicani e i socialisti.

L'organizzazione dei braccianti nel Cesenate

Nella nostra Romagna, fra le tante categorie d'operai, la più misera e sofferente era quella dei braccianti. Prima ancora che a Cesena il partito repubblicano istituisse la Camera del Lavoro, i braccianti erano disorganizzati e la loro vita era continuamente travagliata dagli stenti, e dalla disoccupazione. Erano quasi duemila operai che lavoravano in media 160 giornate all'anno con una tariffa che non superava L. 1,10 al giorno e con un lavoro che durava dalle 11 alle 13 ore giornaliere. La classe dei braccianti dava allora il maggior contributo all'analfabetismo e alla emigrazione e da sola stava a rappresentare nel comune di Cesena la cifra dei pellagrosi. Nella statistica della mortalità, il bracciante rappresentava una percentuale del 20,8 per cento e cioè tre volte superiore a quella dei contadini e degli operai di città.

Il partito repubblicano, ossequiente a' deliberati espressi nei diversi congressi, incominciò a dare tutta la sua attività per questa misera classe di braccianti e mediante una tenace propaganda di organizzazione economica esercitata dall'on. Comandini si arrivò ben presto a migliorare le condizioni dei braccianti i quali trovarono nel nostro amico Armando Bartolini segretario della Camera del Lavoro un appoggio fortissimo data la sua grande ed instancabile operosità.

In sette anni di organizzazione della classe braccianti si sono fatti scioperi, comizi, agitazioni e sempre la vittoria arrise bella alla grande falange dei lavoratori. Oggi i Braccianti hanno aumentato le loro tariffe, e le giornate di lavoro nonché la riforma degli orari che vengono rigorosamente rispettati si come sono stati stabiliti dalla Camera del Lavoro.

✱

Quest'anno s'è svolta la lotta per l'abolizione dello scambio delle opere nei quattro più importanti comuni del Circondario. Di fronte alla ostilità tenace dei proprietari costituiti in Associazione agraria ed alleati col Consorzio delle macchine, veniva proclamato lo sciopero generale del personale delle macchine indi la resistenza tenace della classe bracciante contro i tentativi di krumiraggio.

E macchine krumire furono a varie riprese respinte fuori del territorio e la solidarietà degli operai organizzati trionfò dovunque. Né valse a frenare l'agitazione l'insana intromissione del governo che inviò sul territorio cesenate due compagnie di soldati, uno squadrone di cavalleria e un commissario regio! Le macchine hanno trebbiato sempre seguite dalle squadre dei braccianti designate dalla Camera del Lavoro.

La vittoria ha portato un vantaggio economico grandissimo alla classe braccianti i quali per la conquista del nuovo lavoro hanno conseguito un complessivo guadagno di circa 200 mila lire.

Questa nuova riforma è riuscita quindi di grande aiuto alla famiglia del bracciante che trovasi costantemente nell'alternativa della disoccupazione.

✱

Il bracciante, nei mesi invernali è quasi sempre disoccupato per cui deve vivere coi risparmi fatti durante l'estate. A pag. 23 di una splendida relazione redatta dall'amico nostro Armando Bartolini segretario della Camera del Lavoro di Cesena, troviamo in uno specchio sintetico il bilancio annuo di una famiglia di braccianti composta di 5 persone in cui si legge che il guadagno complessivo annuo è di L. 460,64 e che il consumo mensile per detta famiglia è di

L. 20,41 fra grano e gr. turco;
> 1,75 per salumi ed erbaggi;
> 3,60 fra sale olio e grasso;
> 1,60 nella carne.

Il rimanente, per completare la somma di L. 460,64 annua va devoluta pel vestiario, nolo di casa, biancheria ecc.

✱

Ed ora la splendida vittoria ottenuta per l'abolizione dello scambio delle opere ha valso ad aumentare il guadagno annuo dei braccianti, i quali forti della loro organizzazione sapranno vincere altre e più forti battaglie. Intanto la Camera del Lavoro di Cesena tenta di far integrare l'opera della resistenza con quella della cooperazione. Già una florida cooperativa di lavoro è sorta unitamente ad un'altra di consumo creata insieme ai contadini nonché il problema della affiatanza collettiva, che presentemente si sta studiando per una pratica e sollecita attuazione.

a. c.

Correttezza repubblicana

L'amico carissimo Costantino Fusacchia, che fu l'anima propulsatrice, la mente direttiva del movimento operaio di Terni e della lotta meravigliosamente epica dei serati, ci invia copia di una lettera, — diretta agli amici della sua città, — colla quale si dimette da segretario della Camera di Lavoro; lettera che è l'espressione viva di una coscienza adamantina e la prova della più perfetta correttezza politica.

Di Fusacchia non diremo una parola in difesa, poichè il suo passato e le sue qualità morali lo pongono al riparo da tutte le malignità interessate dei tristi che si annidano un po' dovunque.

Noi che abbiamo sotto lo stimo di lui, formulato un augurio soltanto, ed è di averlo ancora e sempre compagno nelle battaglie sante per l'ideale e per la redenzione delle plebi.

Attenti alle vostre bimbe!

Il Carliano segnala un nuovo caso pietoso.

Una giovanetta di quindici anni, certa Nunziata Monicelli di Canosa, in quel di Bari, è giunta domenica scorsa alla stazione di Bologna, proveniente da Milano e diretta al suo paesetto natio.

V'è giunta in uno stato compassionevole: maoilenta, disfatta, febbricitante, sì che si è dovuto trasportarla a braccia dal treno alla sala d'aspetto; e da questa di nuovo al convoglio diretto verso la bassa Italia.

Ingaggiata da alcune suore per le filande della Brianza, la Monicelli aveva abbandonato la casa paterna, col consenso dei genitori, che speravano forse vederla vantaggiosamente impiegata in quegli opifici.

Ma, forse mal trattata e mal nutrita, la povera bimba aveva finito per ammalarsi, ed era stata richiamata in fretta dai parenti addolorati.

Noi sappiamo che anche nella nostra regione si è tentato, o non è molto, di reclutare delle giovanette per non sappiamo quali opifici lombardi; onde additiamo ai genitori tutti il caso — non unico, nè raro! — della piccola barese.

Non affidate i vostri bimbi a chi li maltratta, a chi li opprime o a chi li deturpa! Padri e madri, voi avete la responsabilità assoluta dell'esistenza e dell'avvenire dei vostri figliuoli!

Sul Comizio Agrario

Ho letto la relazione del 1907 fatta dal Sig. Presidente sull'operato del Comizio Agrario Cesenate, nella quale vanta il lavoro fatto, e dice di aver ribattute le mie accuse di deficienza nell'azione della direzione. Io non so quando e come lo abbia fatto e con quale successo. Mi limiterò soltanto ad esporre i semplici fatti.

Comizio agrario ut nomen ipsum per se satis indicat significa Comizio per la coltura dei campi. Infatti sino a pochi anni or sono dal Comizio si stampava un giornale di agricoltura, si tenevano conferenze, si facevano esperimenti e prove con strumenti agricoli, si bandivano concorsi a premi, si conferivano premi ai maestri e maestre che più si distinguono nell'insegnamento non solo delle prime nozioni di agricoltura, ma ancora delle cure del bestiame, della Baccicoltura Pollicultura, latticini etc. ai loro discepoli. Si premiavano i più meritevoli di questi. Tanta era apprezzata questa istituzione che alla gara non solo prendevano parte i maestri del nostro Comune, ma ancora quelli dei Comuni circostanti, quali Gambettola, Cesenatico, Savignano, Borghi, Sogliano. Tutte queste cose fatte dal Comizio erano, come ognun vede, di molto vantaggio all'agricoltura, e venivano lodate dal pubblico.

Ora che cosa fa questo Comizio? Nel suo programma dice di voler curare gli animali e l'uomo, non già l'agricoltura. Per migliorare la razza degli animali ha istituito la monta. Ma per migliorare la razza umana, che cosa sarà per fare?... Ha istituito per l'uomo un laboratorio da panierajo, per farlo diventare (citerò le sue parole) colto, ossia edotto delle cognizioni agrarie, e servire di valido sussidio a quelli, cui saranno chiamati a praticarle.

E tutto questo non è poco. Non bisogna poi dimenticare che il Comizio Agrario non è che all'inizio della sua opera.

Certamente altri frutti matura, altro solo in altra stagione. Aspettiamo. Solo i poeti, come il Carducci, possono essere creduli ed invocare il malanno e la febbre.

Nostre corrispondenze

BERTINORO, 8 — Per la libertà di pensiero. In una delle ultime sedute consigliari veniva approvato a pieni voti il Regolamento sanitario, nel quale era incluso il seguente articolo: « Come cittadini (i medici) devono tenere condotta morale incensurabile ed astenersi assolutamente dalle manifestazioni pubbliche dirette contro le patrie istituzioni e contro l'amministrazione comunale ».

Questo insensato articolo passò inosservato — e per qualcuno forse anche inascolto, per non essersi potuto svincolare dalle braccia di Morfeo — dalla democraticissima minoranza, la quale ama serbare l'aureo silenzio degli antichi senatori di Roma, che incontrarono la morte nelle loro sedie curuli per la barba di Papiro.

Senonchè la critica serena di qualcuno, che, lungi dal crederli dei tutelari della città, si compietse tirar loro qualche volta la barba, e una protesta firmata da tutte le associazioni democratiche del paese, hanno indotto il patrio consiglio ad annullare l'articolo suddetto, riconosciuto elefantesco sproposito e solenne ingiustizia di fronte alla civiltà, che tende ad abbattere i limiti che circoscrivono la libertà di pensiero.

S. AGATA FELTRIA, 2 (Libero) — La sera del 30 settembre u. s. nei locali del Gabinetto di Lettura, venne offerta una bionchiera d'addio, all'ottimo Dott. Silvani Silvio, che ha lasciato questa condotta Medico - Chirurgica, per recarsi ad assumere quella di Macerone.

Al valente professionista, all'egregio cittadino, che ha lasciato in questo Paese, un sincero rimpianto, vada il nostro fervido saluto e l'augurio di carriera onorata e brillante, quale si addice ai suoi distinti meriti.

S. ANDREA IN BAGNOLO, 2. — Giove Pluvio, nell'occasione dell'inaugurazione della Casa e del vessillo rosso del nostro Circolo, domenica scorsa, non volle essere repubblicano; ma per lui lo furono bellamente moltissimi del luogo, i quali nonostante l'arma del suddetto dio che doveva essere inibitrice, si affollarono numerosissimi nel nuovo locale, ove l'oratoria facile e fosforescente dell'on. Comandini solennizzò una festa calda e sincera. Una casa ed una bandiera, ci disse l'on. Comandini se siano considerate la prima come luogo di seria e vera propaganda, e non ritrovo per passatempi oziosi, la seconda come simbolo di un'idea luminosa, non significano più qualcosa di materiale, bensì ci parlano e ci gridano che la nostra concezione politica vuole azione ed entusiasmo; azione ed entusiasmo per risanare questa vita corrotta e lassa. E l'oratore tratteggiò in bella e lucida sintesi l'attuale momento politico nel quale l'idea repubblicana afferma la sua ragione d'essere di contro a quella facile politica d'industria di cui hanno monopolio i Tittoni ed i Giolitti. L'on. Comandini diè fine alla sua smagliante improvvisazione ammonendo la gioventù di perseverare nella lotta difficile, il cui significato è di rigenerazione e ricostituzione morale e politica.

L'inaugurazione della lapide a Pierino Turchi a Borello è stata fissata per il giorno 27 ottobre corrente.

Oratori gli on. PAOLO TARONI e GIUSEPPE GAUDENZI.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale. — Lunedì u. s. con la prima adunanza del nostro Consiglio Comunale si apriva la sessione autunnale. Di vari numeri posti all'ordine del giorno si trattarono i principali data la lunga discussione sul nuovo organico dei Medici condotti presentato dalla Giunta.

Il Consiglio Comunale porse vive ed unanime congratulazioni all'on. Comandini per la sua nomina a presidente della U. M. N. augurandosi che l'opera sua intelligente ed attiva possa tornare profittevole ai maestri ed alla scuola. Si diede quindi lettura del nuovo regolamento dei medici condotti e delle levatrici apportando notevoli miglioramenti alle loro condizioni economiche, fra le quali l'aumento dello stipendio iniziale che per i medici condotti di città viene elevato da L. 1700 a L. 2200 annuali, e per quelli di campagna da L. 2000 a L. 2200 aumentando lo stipendio di quest'ultimi di L. 300 per indennità di cavallo.

Lo stipendio iniziale delle levatrici di città è stato aumentato di L. 100 annuali e per quelle di campagna di L. 200.

Venne pure approvato il contributo di L. 2000 deliberato dalla Giunta per lo spettacolo d'opera datosi testé al nostro Teatro Comunale.

In seduta segreta si procedette alla nomina delle maestre per le scuole rurali

e vennero nominate le prime quattro classificate nella graduatoria vale a dire: Savioni Angela di Faenza, Biondi Giulia di Cesena, Garrone Teresa di Tortona, Ceccarelli Maria in Bazzocchi di Cesena. Prima si era proceduto alla nomina della maestra Camporesi Giovanna in Ceccarelli per l'Asilo infantile.

In ultimo venne accordato un indennizzo di L. 400 al M.^o Giuseppe Carloni insegnante nelle scuole musicali il quale si trasferirà fra breve a Milano.

Note d'arte. — Avemmo occasione, tempo fa, di parlare dell'opera *Débâcle* del ciontadino M.^o Alessandro Masacci. Ora siamo lieti di potere qui riportare il giudizio che di essa ha dato una indiscutibile autorità in materia: il M.^o Amintore Galli, professore di contrappunto, composizione, estetica e storia musicale al Conservatorio di Milano, e autore dell'opera *David*, che ha, nello scorso agosto, riportato uno splendido successo al Comunale di Rimini.

Esimio Maestro. Ho letto la sua opera *Débâcle*, e m'è grato significare che se come libretto e in specie come versificazione, non sempre ne rimasi soddisfatto, s'intende secondo il mio debole modo di vedere in fatto di letteratura melo-drammatica, invece come didascalie (ispiratrici del commento musicale all'azione principale) e soprattutto come musica ebbero da ammirare.

Le didascalie sono non rado pittoresche, viventi e a volte impressionanti; la musica, di buona tecnica armonistica e talora ricercatissima contrappuntata, non va priva di idee melodiche, chiare, euristiche ben adatte all'organico vocale umano, mentre il lavoro orchestrale in alcuni punti capitali dell'opera è notevole per la sua estetica suggestione.

Qua e là formarono la mia attenzione bei particolari: il duetto d'amore, lo squarcio strumentale, alcune perorazioni delicate, che contrastano felicemente con espansioni sonore intese ad avvalorare i momenti intensi della passione del dramma.

Rallegrandomi, le stringo cordialmente la mano.

Rimini, 10 settembre 1907.

Suo affmo
AMINTORE GALLI

Anche noi ci ralleghiamo vivamente col M.^o Masacci di questo lusinghiero giudizio, che è arra sicura dell'intrinseco valore dell'opera, per chi sa quanto sia severo, nella critica, e poco facile alla lode Amintore Galli. E ci auguriamo di potere al più presto ammirare la *Débâcle* sulle scene del nostro Comunale.

Intanto sappiamo che persona competentissima sta apportando al libretto quei ritocchi di forma che il M.^o Amintore Galli ha consigliati.

I repubblicani iscritti al Circolo Unione "Pietro Turchi", sono invitati all'adunanza che avrà luogo sabato 12 corr. nella solita sede, in Via Mazzini N. 9, alle ore 20 precise, per trattare un'importante ordine del giorno.

Si fa viva preghiera di non mancare.

Abolizione del lavoro notturno. — Alcuni padroni fornai mal soffrendo la deliberazione municipale, in seguito alla quale molto provvidamente si aboliva il lavoro notturno, hanno cercato di sottrarsi continuando nell'usato sistema. Contro taluni il brigadiere Fiorini ha elevato regolare contravvenzione; noi glie ne rendiamo lode e vorremmo che in quest'opera di vigilanza vi fossero altri che lo coadiuvassero un po' più efficacemente.

La lega dei lavoratori fornai ha già inviato in merito una lettera al Sindaco.

Sappiamo che sarebbe nella intenzione di qualche padrone fornajo di chiedere alla Giunta Comunale di poter anticipare di un'ora il lavoro. A noi sembra strana questa pretesa poichè l'abolizione del lavoro notturno non deve, per ragioni di giustizia e di igiene, subire dedizioni e adattamenti insani che ne frusterebbero tutto il beneficio.

La Società di Mutuo Soccorso fra i Reduci e Garibaldini indipendenti di Cesena si è definitivamente costituita con rogito del Dottor Giuseppe Leoni Montini in data 20 agosto e approvata dal R. Tribunale di Forlì il 19 sett. u. s.

I veterani che desiderano far parte del nuovo sodalizio, devono indirizzare domanda, corredata dei documenti e comprovante di aver preso parte a qualche campagna per la indipendenza italiana, al segretario Sig. Corrado Zoli, Corso Garibaldi N. 25.

Cinematografo Bios. — Continua con crescente successo le sue chiare e splendide proiezioni. Numerosissimo è

il pubblico che accorre all'attraente spettacolo.

Il Sig. Giulio Salvini di Ferrara, che ha eseguito il completo impianto ed arredamento del nuovo *Cinematografo Bios*, ci prega di ringraziare a mezzo nostro tutti i fornitori ed artisti della nostra città che cooperarono al compimento di tutto il lavoro, ed in special modo l'ottimo amico pittore *Mauro Baronio* che oltre alla direzione dei lavori di decorazione gli fu prodigo di consigli nell'arredamento del locale.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

Rip. L. 447,18

Rumelingen - Biserni Carlo saluta il <i>Popolano</i> e gli amici del Circolo "A. Saffi", di Borello	1,—
— Arrigoni Giuseppe e Comandini Giov. salutano i soci della "Legga Mazziniana", di Linaro	2,—
Buenos Aires - Orioli Giuseppe manda un cordiale e fraterno saluto ai repubblicani di Cesena e un augurio al <i>Popolano</i>	4,—
S. Carlo - Fasini Olindo ringrazia gli amici di Neunhirschen che a mezzo Valzania Egisto gli procurarono i mezzi per rimpiantare	1,—
Murano (Venezia) — Felice Mariani pagando l'abbon. semestrale saluta l'amico Gabellini Lorenzo	0,25
Unterkuhlm — Bartolini Paolo, Serra Egisto, Lucchi Giovanni, e Cassadi Luigi del Circ. di Macerone desiderosi che venga presto il giorno del rimpatrio per rivedere amici e famiglia alla <i>Luca</i> L. 1,90	2,—
Maidenich — Fiumana Emilio, Benvenuti Pio, Guardigni Romeo, Buratti Enrico, Belletti Battista, Marani Antonio, Conti Agostino, Marani Domenico, Taglioli A., Lucchi Ivo, Monti Ermo di Cesena, Finocchi Giuseppe di Cremona, Aquilotti di Forlì al quotidiano di Roma L. 15	3,—

continuano L. 460,41

DANTE SPINELLI — red. res.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo.

Egr. Sig. Direttore del periodico « il Popolano » Cesena

In una corrispondenza da Roncofreddo inserita nel vostro periodico del 28 settembre sono fatto segno ad ingiuste accuse. Temendo che l'anonimo articolista possa nascondersi dietro il comodo paravento del gerente, non ricorro, come potrei, alla giustizia.

A tutela della mia reputazione, e a soddisfazione delle persone, che mi hanno prestato il valido appoggio per difendermi da una guerra viperina e canibalesca, vi invito a pubblicare che:

1.^o Nell'adunanza consigliare del 30 aprile di quest'anno ottenevo la conferma a Maestro provvisorio per un 4.^o anno con 15 voti favorevoli su 17 votanti. Una dichiarazione spontanea del Sig. Sindaco consacrata nel verbale di quella seduta, riconosceva ch'io ho fatto sempre il mio dovere; dichiarazione ripetuta dallo stesso Sig. Sindaco, me presente, davanti al R.^o Provveditore agli studi a Forlì il 28 agosto p. p.

2. In 24 ore una pubblica sottoscrizione a mio favore ha raccolto (in così piccolo paese) 70 firme di autorità e di cospicui ed onorati cittadini, che vanno dai più accesi democratici (socialisti, repubblicani, radicali) ai conservatori ben pensanti e galantuomini.

3.^o Che tutti i genitori dei miei alunni, nessuno eccettuato, hanno presentato al Comune, fino dal 19 settembre, a mezzo di 8 consiglieri del paese una domanda affinché s'apra prontamente la scuola di 4.^a e 5.^a classe elementare mista e ne sia affidata la direzione a me, essendo rimasti soddisfatti della mia opera di un triennio; e riconoscendomi la capacità, senza sottintesi, di istruire e di educare.

4.^o Che la mia buona causa è stata patrocinata da quell'illustre romagnolo che risponde al nome di Pio Squadrani; da quel sincero e conosciuto liberale di Ettore Strada; e dall'Esimio Dott. Settimio Bonandi, che è l'onestà fatta persona, come da molti altri cittadini che possono senza paura di perdere in considerazione ed in valore civile, regalare dei punti di carattere, di serietà e di onestà pubblica e privata a tutti gli uomini squilibrati corrispondenti, fomentatori di discordie, nati e cresciuti per disgrazia della retta coscienza e del senso comune.

5.^o Che il Consiglio Provinciale Scolastico in sua adunanza del 20 settembre ammettendo il mio indiscutibile diritto alla stabilità del posto e sbarazzando il terreno dalle denunce fatte sul conto mio, in odio alla mia modesta ed inoffensiva persona, mi conformava a Maestro stabile in Roncofreddo.

Finisco per ringraziare tutte le persone che mi furono benevoli del loro appoggio, ingiustamente attaccate dal corrispondente del *Popolano*, ed esprimo il desiderio di molti firmatari della dichiarazione a me favorevole sul mio servizio prestato come Maestro a Roncofreddo, e della condotta tenuta, di imparare a conoscere il vostro coraggioso, ma per ora anonimo corrispondente.

M.^o T. MACCARONI

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro: essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità o prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutto le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

PILLOLE RIGENERATRICI

DELLE FORZE VITALI

A BASE DI CLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della FARMACIA **GIORGI**

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA - Clorosi - Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale - Nevrosi - stenia e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI
VESI E CANTELLI - CESENA

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare
CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano
e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in SANTARCANGELO di ROMAGNA

Compra-Vendita LEGNAMI in TRONCHI

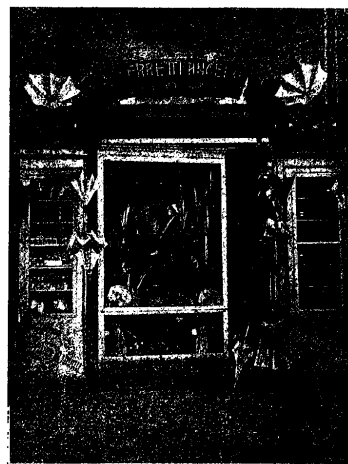
Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità CORNICI per Mobilio con deposito
PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI

Vantaggi della segatura meccanica

Minima perdita di legname — Lavoro accurato e sollecito — Prezzi convenienti.



FERRETTI ANGELO

CESENA

Corso Mazzini N. 13 di fianco al Duomo

Negozi Ombrelli, Ombrellini, Bastoni da passeggio, Ventagli, Articoli da viaggio, Giocattoli, Borse da scuola, Borsette per signora, Portafogli, Portamonete, Pettini, Pellicceria, Maglie, Mutande, Sciarpe, Fazzoletti di seta.

Si eseguisce pure qualunque riparazione in Ombrelli, Ombrellini, Ventagli e Articoli da viaggio con massima sollecitudine ed esattezza.

GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annonario CESENA Foro Annonario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa KIRCHNER DI LIPSIA.

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro.

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

In occasione del LOHENGRIN tutti alla bouvette Guidazzi

Grandioso Assortimento

di OMBRELLI e OMBRELLINI per SIGNORA e per UOMO
BASTONI DA PASSEGGIO — ARTICOLI DA VIAGGIO
PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla Ditta ARGIA BAZZOCCHI

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali

Unica Fabbrica in Romagna a Motore Elettrico

DI

Rete Metalliche

Corde Spinose

Gabbioni per Fiumi

Costruzioni di PALI e CANCELLI in Ferro

FERDINANDO STAGNI

CESENA — Corso Garibaldi n. 52.

LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N. 1 4-5-7

CESENA

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità * Eleganza

Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili Cinte di Cuoio inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti Filo di ferro ecc.

FERRAMENTA CHIODERIA OTTONAMI CHINCAGLIERIA